

Guelfo Ferrari faceva il fabbro

Gracile e di salute cagionevole, fu costretto ad arruolarsi nell'esercito, come tutti i ragazzi della sua generazione.

Serviva carne da macello per il delirio imperiale del "dux".

Dopo l'8 settembre '43, come molti altri soldati italiani lasciati allo sbando dal Re e da Badoglio, cercò faticosamente di tornare a casa, attraversando un'Italia devastata, in un viaggio duro e pericoloso.

Non so dire se lo fece per consapevolezza, per scelta politica, o se semplicemente perchè sfinito dalla guerra e dagli stenti.

Sta di fatto che scelse di tornare, si rifiutò di continuare a combattere a fianco dei nazifascisti e dei repubblicani di Salò.

A casa ci arrivò, ammalato di tubercolosi. Vi restò poco.

Poche settimane dopo, in un rastrellamento i tedeschi, guidati dai fascisti della Brigata Nera, lo prelevarono a forza dalla sua casa di Ca' de Caroli, nel borgo delle "Case Nuove".

Forse cercavano il fratello acquisito Francesco *Nino* Taddei, da sempre attivista antifascista, più volte arrestato dal regime per "propaganda sovversiva".

Eppure dovevano saperlo, quelli della Brigata Nera, che *Nino* l'avevano mandato in guerra in Africa. Lì fu fatto prigioniero dagli inglesi e riuscì a tornare a casa solo un anno dopo la fine della guerra.

O forse cercavano soltanto altra carne da macello.

Guelfo fu deportato in Germania, in un campo di lavori forzati, lo Stalag Lager III/D, vicino a Berlino.

Vi morì di stenti il 24 aprile 1944. Aveva 29 anni.

Le sue ossa ritornarono a casa quasi cinquant'anni più tardi, dopo la caduta del muro di Berlino. Ora riposa, finalmente, insieme ai suoi cari nel cimitero di Ca' de Caroli.

Guelfo era il fratello di mia nonna materna.

Vivo nella casa da cui i nazifascisti lo strapparono via. E non dimentico.

da "Ritratti scandinavesi Resistenti"
di Valda Busani

in "Pietre Resistenti" a cura di ANPI Scandiano



Guelfo Ferrari



*La lapide che lo ricorda
in centro a Ca' de Caroli*



Pietre Resistenti
Cippi e monumenti in memoria dei partigiani scandinavesi



Con il patrocinio del  COMUNE DI SCANDIANO